

# IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga.

## DELIBERAZIONI

Dei Consigli Divisionali nella Sessione 1849

### ASSICURAZIONI OBBLIGATORIE

( Contin. vedi N.º preced. )

Il minore interesse, che nasce da queste assicurazioni a studiare il mezzo di togliere dalla società i mali che essi mirano a temperare, dividendolo fra gli assicurati, l'aumento di questi mali talvolta cagionato dal fatto criminoso o dalla negligenza degli stessi, l'impiego di un ragguardevole numero di persone, che la loro amministrazione richiede, e che sono per lo più distolte da occupazioni produttive, come pure le liti che nascono dall'urto degli interessi, sono già motivi a nostro avviso sufficienti per non dover rendere obbligatorie siffatte istituzioni, quando specialmente già ve ne esistono di consimili private nello Stato. Ma sonovi ancora ben altre considerazioni.

Primamente sonovi molti i quali confidano nella loro industria, nella loro vigilanza o nella miglior condizione della loro proprietà per ischivare gli infortuni a cui mirano a provvedere le assicurazioni. Queste sono inoltre più di danno che di vantaggio alle persone facoltose, infatti l'abbondanza delle loro fortune permette loro facilmente di rimediare al danno sofferto dai casi sinistri, e se il contributo è ripartito dal Governo in ragione del pericolo che corre, la proprietà di ciascuno degli assicurati, questo contributo risparmiato debbe compensare largamente in un lungo giro di anni ogni danno che possa avvenire: largamente, perchè si risparmiano le spese di amministrazione a cui ogni contribuyente concorre oltre al risarcimento dei singoli danneggiati. Che se poi il contributo, ciò che facilmente avviene, non è giustamente proporzionato al pericolo che corre ciascuno assicurato, allora l'assicurazione obbligatoria è ugualmente ingiusta per il facoltoso e per il non facoltoso. Ognun sa quanto sia difficile lo stabilire giuste categorie in proposito; quanto sia facile per esempio, che in una stessa zona di territorio, per quanto ristretta essa sia, si trovino proprietà diversamente soggette al pericolo della grandine, quanto sia difficile lo stabilire un tributo proporzionato al vario genere di prodotti che si raccolgono in una stessa zona; quanto sia anche difficile il determinare il valore degli effetti da assicurarsi, specialmente riguardo a frutti futuri. Ora che vi sia chi ciò non ostente si accosti volontariamente all'assicurazione, ciò si comprende, ma non è giusto che tutti, volenti o non volenti, siano assoggettati a queste condizioni per molti non convenienti, o non credute tali.

Si aggiunga, che nelle assicurazioni obbligatorie la tassa del contributo è sempre in generale molto ingiusta per tutti, in quanto che esso è di gran lunga superiore a quello che gli assicurati pagherebbero alle private società. Per convincersene, basta riflettere alle maggiori questioni che debbe incontrare il Governo con persone che entrano di mala voglia in società, per accertare tanto il valore delle proprietà da assicurarsi, quanto i danni derivanti dai casi sinistri; basta l'avvertire che le compagnie private non sono soggette proporzionatamente al ri-

sarcimento di tanti infortuni come il Governo, perchè escludono direttamente od indirettamente dall'assicurazione quelle persone che possono essere sospette di intenzioni criminose, o quanto meno esercitano sopra di esse una sorveglianza più attiva; basta avvertire che in generale la industria privata è assai superiore a quella del Governo; e che oltre alle economie ed ai miglioramenti che le compagnie più facilmente comprendono ed introducono nella loro amministrazione, esse negoziano con notevole beneficio le somme che incassano a titolo di premio. Ne abbiamo un esempio nelle compagnie istituite nel Belgio per le assicurazioni contro gli incendi, sette delle quali nel 1848 riscossero a titolo di premio franchi 1,231,960, e colle loro operazioni, fatte colla parte disponibile di questa somma nel corso dell'anno, realizzarono il vistoso beneficio di 327,261 fr.

Si è per questi, ed altri consimili motivi che nelle pubbliche assicurazioni, tuttochè ordinate ad esclusivo vantaggio degli assicurati, e tuttochè per operare esse sopra più vasta scala le spese di amministrazione dovessero essere minori che non nelle private, tuttavia il contributo o premio non può a meno di essere di molto superiore. Così nel regno di Prussia, dove l'assicurazione contro gli incendi è obbligatoria per alcuni Stati, il contributo medio in ciascun stato è di fr. 1, 15 cent. a 6: 48 per mille di valori assicurati. In Baviera il contributo medio è di fr. 1, 87. In Sassonia di fr. 1, 79. Nel Wurtemberg di fr. 1, 23. A Baden di fr. 1, 38. In alcuni cantoni della Svizzera di fr. 2, 12; quando invece alle compagnie di assicurazioni in Francia e nel Belgio si paga solamente, fatta una media, il premio di 0, 85 per mille!

Ci sembrano questi motivi già più che sufficienti per abbandonare il pensiero di assicurazioni obbligatorie, ma non ve ne mancano pur altri egualmente gravi. Ogni innovazione, siccome avvertiva giustamente in proposito il Ministro delle finanze del Belgio, nelle abitudini, nelle idee ricevute trova resistenza, e così sarebbe specialmente di un'istituzione che presenterebbe un vero carattere di una nuova imposta, per quanto si studiasse di far credere al pubblico che non si tratta che di una retribuzione di un servizio ricevuto, e di un pericolo allontanato.

Il Governo inoltre non deve discendere, senza necessità, nella sfera dove si agitano gli interessi privati. La sua dignità, la sua considerazione e la sua autorità ne possono soffrire. E difficile che in questa materia si possa ammettere l'intervento dello Stato come una misura di benevola sollecitudine per gli interessi generali.

L'assicurazione obbligatoria per mezzo dello Stato sarebbe un monopolio, ed i monopoli non possono giustificarsi se non se a condizione di far meglio e con maggior economia dell'industria privata. Ora l'esperienza fatta in Allemagna ed in Svizzera è un grave argomento contro la possibilità di raggiungere questo doppio scopo.

In materia di assicurazione vi ha antagonismo di interessi ben maggiore che in materia di imposte, d'onde la sorgente di innumerevoli conflitti, di litigi onerosi e di incessanti contestazioni, che esporreb-

bero l'amministrazione ed i suoi agenti all'animadversione dei privati. Rammentiamo le gabelle, e ne saremo pienamente convinti. Moltiplicare senza un vantaggio ben evidente l'azione e l'intervenzione dell'autorità, non è fortificare il potere, è anzi indebolirlo.

L'esempio dell'Inghilterra e degli altri Stati d'Europa, eccettuati quelli di Allemagna, ed alcuni Cantoni della Svizzera sopradetti, e forse il Ducato di Modena; l'esempio stesso degli Stati Uniti di America, dove non vi sono che società private di assicurazioni, malgrado i terribili incendi a cui vanno soggetti, questi esempi, diciamo, sono un grave argomento contro le assicurazioni obbligatorie. Forse in quegli stessi Stati di Allemagna, dove tali assicurazioni datano da più di mezzo secolo, non esisterebbero, ove avessero dovuto istituirsi in questi ultimi tempi dopo la fatta esperienza, e dopo il maggiore svolgimento dell'industria privata e dello spirito di associazione; e noi saremmo tanto più da condannare se ne rinnovassimo l'esempio in questi tempi, ed all'aprirsi di un'epoca per il Piemonte, nella quale l'industria privata debbe avere ampia libertà di azione, e chi presiede alla cosa pubblica, portare nell'amministrazione viste più larghe, ed astenersi da ogni atto che possa rendere impopolare il nuovo ordine di cose.

Il ministero ( per quante prove s'abbia dato di cinismo ) ha incominciato a sentire l'onta delle arti praticate e dell'abusata influenza nelle elezioni, e per iscolparsi cerca di far pagare la voce col mezzo de' suoi giornali satirici, che l'esempio gli sia venuto dal Ministero Democratico. Il Risorgimento, il quale, tratta d' accusare gli uomini del partito liberale, è sempre il primo ad entrare in lotta, si assiepiamente questo incarico, e nel suo num. 621 dopo di avere a larga mano versato il cholera sopra molti fra i distinti membri della rappresentanza nazionale, che non figurano fra gli stipendati, assiste con una metavigliosa asseveranza, che al ministero Rullazzi è dovuta la triste gloria di avere introdotto il primo nel Piemonte l'influenza governativa sulle elezioni. Veramente non sappiamo quale frutto potrebbe trarre pel suo cliente da questa circostanza, quando pure fosse vera. Se i ministri precedenti fecero male, se abusarono del loro potere, forse che per questo i governanti attuali hanno potuto acquistare il diritto di fare lo stesso? Signori del Risorgimento non scambiate la questione, come è il vostro vezzo è questo un artificio, che se può talvolta illudere qualche innocente, è però presto conosciuto, e non produce un grande effetto. Diteci francamente, credete voi, che il Governo possa onestamente, e costituzionalmente influire sulle elezioni, proporre i suoi candidati, imporre a' suoi salariati di patrocinare le elezioni, minacciare di destituzione, e destituire coloro che pensarono di votare altrimenti? Insomma credete voi di sottoscrivere alla nuova teoria di diritto costituzionale del vostro mecenate, il ministro Galvagno, il quale non solo si comportò in quel modo, ma ebbe persino la sfacciataggine di farcene vanto dinanzi alla Camera? Se tale è la vostra opinione, non dissimulatelo palesatela apertamente abbiate almeno la franchezza del vostro pensiero soprattutto in questo caso sapiateci spiegare, come intendiate unificare con questa teoria l'indipendenza dei poteri, nella quale consiste il fondamento della macchina costituzionale? Sapiateci dire, se piuttosto di avere deputati che siano proposti dai ministri, e nominati da essi, ad essi pienamente aderenti, non valga meglio di lasciare, che i ministri facciano da soli, e non si disturbi alcuno? Se po-

vostre coscienza non vi permette di aderire a quel principio, a che andate indagando cosa siasi fatto dagli altri? la colpa dei primi non toglie la colpa dei secondi: la violazione dello Statuto è pur sempre violazione, per quante volte la si rinnovi, e quanti siano gli uomini, da cui viene ammessa. Ma il fatto è, che anche nella scelta dell'esempio i signori del *Risorgimento* non furono fortunati, e secondo il loro costume mentirono. Se v'ha rimprovero, che male si rivolga contro il Ministero del 16 dicembre 1848 è certamente quello di avere adoperata l'influenza governativa sulle elezioni. Il Direttore di questo giornale può farne meglio d'ogni altro testimonianza: egli era membro del comitato democratico, che si formò per le elezioni che seguirono in gennaio del 1849, e ben si ricorda, che non solo i Ministri non usarono dei mezzi, che ha sempre il potere, d'influire sull'animo degli Elettori, ma si tennero sì lontani da ciò, che non hanno nemmeno voluto giovare di quelle relazioni individuali di cui potevano valersi senza per nulla mancare a quella convenienza, che in questo argomento deve essere rispettato dai Ministri.

Affermando queste cose non diciamo niente di nuovo per gli uomini del *Risorgimento*: essi conoscono la verità al par di noi. Ma che vale? Il mentire, e mentire sempre finisce con portare qualche frutto: tutti non credono è vero; ma qualche uno ci presta fede: uno non beve questa, ma beve l'altra, e così alla fine dell'anno ve ne sarà una per ciascuna; chi è calunniato dovrà alla fin dei conti pagarne la spesa.

Comunque, quell'insulsa accusa ha costretto l'ex-Ministro Rattazzi a scrivere la lettera che riproduciamo, e nella quale sfida gli scrittori del *Risorgimento* a citare i fatti e le cose sopra cui si fonda l'imputazione rivolta contro il suo Ministero.

Il *Risorgimento* ha dovuto inserire la lettera nel suo giornale, ma, stretto alla citazione dei fatti, rimane in silenzio, e ritira il quanto: notate, che con piglio da Rodomonte aveva dichiarato desiderare che se gli desse l'opportunità, e gli si concedesse il dritto di addurre questi fatti. L'opportunità gli si diede: il dritto gli fu ampiamente concesso: ma i fatti non giungono: giudicate, lettori, della buona fede di costoro! Giudicate della lealtà di quelli la di cui causa è patrocinata con armi di tal fatta!

La lettera dell'ex-Ministro Rattazzi è la seguente:

*Pregiatissimo signore*

Nel primo articolo del num. 631 del di lei giornale si afferma che al ministero Rattazzi è dovuta l'istita gloria di avere il primo introdotto in Piemonte l'influenza governativa sulle elezioni. Io considero troppo grave questa accusa per rimanere in silenzio. La respingo risolutamente, e sfido lo scrittore dell'articolo a citare le cose, ed addurre i fatti cui egli vagamente allude. Affermo anzi sull'onore mio, che mi astenni mai sempre da qualsiasi atto o parola che mirasse o direttamente od indirettamente a rendere meno libere le elezioni.

Allorchè in gennaio del 1849 ebbero luogo le elezioni generali, le sole che seguirono nel tempo in cui ero ministro, io soprintendevo alle cose di grazia e giustizia: il solo atto di cui io possa essere responsabile, è la circolare che in quella circostanza il ministro dell'interno ha diretto agli intendenti, perchè fu nel consiglio dei ministri che si deliberò di farla e di pubblicarla: il tenore di questa circolare dimostra quali erano su questo punto le intenzioni degli uomini che in allora si trovavano al potere. In quella istessa occasione alcuni elettori del collegio di Bioglio mi scrissero per offrirmi la candidatura presso quel collegio, mi eccitarono ad accettarla, o quanto meno ad indicare una persona, sopra la quale mi sembrasse opportuna che si riunissero i loro voti. Ho risposto ad essi incontante, e nel ringraziarli dell'onore che volevano farmi, li ho pregati di non pensare a me, perchè aveva fiducia di essere eletto dal primo collegio della città di Alessandria, il quale mi aveva già nominato altre due volte, e per la di cui elezione non potevo a meno di optare. Quanto poi al candidato che desideravano si proponesse da me, ho apertamente dichiarato loro che nella posizione in cui ero la mia delicatezza non mi permetteva di designarne alcuno.

Se questo sia usare tristamente l'influenza governativa nelle elezioni, lascierò ad altri che lo dica: non dirò neppure se il ministro attuale siasi così regolato, e se quindi regge il confronto, che lo scrittore dell'articolo vuol fare tra di esso e quello di cui io facevo parte; amo meglio tacere in questa parte, perchè non è mio costume di fare accuse.

Non dubito, che V. S. ill.ma vorrà nella di lei lealtà far inserire questa mia in un prossimo nu-

mero del di lei giornale, ed ho in questa fiducia l'onore di professarmi coi sensi della più distinta stima e considerazione

Di V. S. illustrissima

*Dev. obb. servitore.*

U. RATTAZZI deputato.

## STRADE FERRATE

Leggesi nell'*Avvenire* di Alessandria.

« Ci si dà per probabile che l'orario delle partenze e ritorni dei convogli della strada ferrata verranno cambiati, e che due al giorno saranno le corse: come pure saranno ribassati i prezzi e pubblicata una tariffa nelle merci. »

Noi chiamiamo la seria attenzione del Ministero e dei nostri deputati sul punto della tariffa.

È probabile che la rendita delle strade ferrate sia in generale in ragione della moderazione della loro tariffa: i principii della scienza conducono almeno a questa conclusione, ed il fatto del Belgio sembra ne venga in conferma. Colà infatti la tariffa delle strade ferrate variò quattro volte: la prima restò in vigore dal maggio 1835 al 20 febbraio 1839; la seconda dal 21 febbraio 1839 al 30 aprile 1841; la terza dal 4.º maggio 1841 al 20 successivo agosto; e finalmente la quarta cominciò dal 21 agosto 1841 ed è tuttora in vigore. Di queste quattro tariffe quella che diede proporzionalmente un miglior prodotto fu quella più utile al pubblico, cioè la più moderata.

Comunque sia, il Governo non deve pretendere di rimborsarsi delle spese di costruzione, nè di farsi una rendita, ma deve mirare principalmente a favorire la circolazione, nella stessa maniera che mira a questo scopo quando impegna la costruzione di altre strade. Esso deve accontentarsi dei vantaggi che ne sente il paese, ed in mille modi indiretti, il pubblico erario; imperocchè con tariffe moderatissime attivando esse indicibilmente la produzione e la consumazione aumentano necessariamente la somma dei tributi indiretti che si pagano alle finanze, ed il prodotto delle dogane coll'impulso che essi danno agli scambi coll'estero.

Una merce particolare poi merita speciale attenzione nello stabilire la tariffa ed è quella del vino. La viticoltura è uno dei principalissimi rami della nostra produzione agricola; essa non può prosperare senza che il vino abbia uno smercio attivo, e questo non può ottenersi senza mezzi di trasporti molto economici. Si è per ciò che in Francia il Congresso centrale di agricoltura, tenuto a Parigi nel 1844 e 1845, ha replicatamente instato presso il Governo, perchè procurasse che la tariffa di pedaggio o di trasporto, sia sulle strade ferrate che in ogni via di comunicazione, fosse diminuita in favore dei vini.

Siffatta questione interessa anche dal lato igienico. Quindi noi eccitiamo doppiamente la pubblica attenzione e quella di chi dirige lo Stato su questo argomento. È questo, ci sembra, il momento opportuno, perchè una volta che le finanze abbiano una rendita, difficilmente acconsentono a ridurla malgrado ragioni evidenti in contrario. Testimonio la questione della riduzione del prezzo del sale, della tariffa delle lettere, delle tariffe doganali, e simili altre.

Ci si dice che in vista dei pochi viaggiatori che si fermano in Asti dopo che la strada ferrata è aperta al pubblico, sia nato in alcuni il timore che la medesima, invece di essere utile a quella città, debba essere invece dannosa. Vogliamo credere che essi troveranno motivo a riederarsi nei vantaggi sensibili che ognuno ne verrà a sentire. Crediamo anzi che fin d'ora il senno degli Astigiani avrà fatto giudizio di queste singolari idee. Ciò però ci convince sempre più che in fatto di economia pubblica gli errori sono difficilissimi ad essere estirpati.

Questo fatto ci ricorda la notizia, che alcuni anni or sono leggevamo sopra un foglio francese, la quale ha destato tanto buon umore nei lettori, cioè che un Comune aveva offerte dieci mila lire al Governo affinché alla strada ferrata, che si stava progettando attraverso quella contrada, fosse data un'altra direzione: esso temeva che quella strada gli togliesse quei due passeggeri che, stanchi e sopraffatti dalla notte per le difficoltà delle strade, erano costretti a colà pernottare, invece di arrivare prontamente alla loro destinazione.

La scienza era in quel Comune pari alla filantropia; e se maggiore fosse stata la sua logica,

avrebbe dovuto non limitarsi a tale offerta, ma procurare che le strade, che dai paesi vicini conducono al suo, fossero nello stato peggiore possibile.

Esso non comprendeva che una strada comoda, che passa per un paese, arreca il preziosissimo vantaggio di facilitare agli abitanti il mezzo di trasportare sè ed i loro prodotti comodamente, in ogni tempo, con economia di tempo e di spesa dove richiede il bisogno, e di importare con eguale facilità ed economia tutto quanto loro abbisogna; esso non comprendeva, che tutto questo equivale ad aumento di rendita individuale, locchè vuol dire maggior produzione, maggiori godimenti e maggiore attività in tutto il paese; esso non comprendeva che questi vantaggi compensavano larghissimamente quel tenuissimo vantaggio indiretto che gli abitanti sentivano dal tenue profitto che l'oste ricavava da quei suoi due avventori; esso non comprendeva di più che questi avventori, ben lungi dal diminuire, dovevano anzi aumentare senza proporzione, sia in grazia dell'attività e delle maggiori relazioni che quel paese veniva ad acquistare, come anche, e senza di ciò, in grazia di quei soli pochissimi, che fra la loro innumerevole quantità giornaliera trasportata dal locomotore si sarebbero colà fermati per occasione; esso ignorava che l'esperienza condannava i suoi timori, come anche quelli di quei pochi abitanti che traggono la loro sussistenza dal servizio che prestano ai passeggeri.

Questi stessi timori dividevano pure nel Belgio gli albergatori, i vetturali e simili altre persone, quando venne aperta al pubblico la prima strada ferrata; ma ben tosto dovettero sparire. Ecco come si espresse in proposito M. Bartels nel 1847 al congresso degli economisti tenuto a Brusselle:

« Ce n'est pas seulement aux frontières qu'on rencontre les protectionistes; c'est aussi à l'intérieur, c'est partout. Mais qu'est-ce qui s'est passé ici quand on a établi le premier chemin de fer auquel nous devons, entre autres bonnes choses, l'honneur et le plaisir de vous posséder? Les conducteurs de diligence, les aubergistes et les cochers de fiacre ont poussé leurs doléances en chœur. Qu'allons-nous devenir, grand Dieu? Nos industries sont ruinées. Foin de progrès qui met les cochers sur la paille! Ils ont même fait une caricature, une seule. Elle vous donnera une idée de l'esprit des protectionistes. On y voyait des chevaux en grand nombre, les uns portant le chapeau sous la jambe, les autres les pieds derrière le dos, se promenant en rentiers; dans le fond passait un remorqueur. Au bas on lisait:

*Remorqueur nobis hoc otia fecit.*

Eh bien! voici la fin de l'histoire. Il y avait à Bruxelles une quarantaine de fiacres. Ils y sont encore, mais il y a de plus quatre cents vigilantes; il y avait une vingtaine d'auberges entre cette ville et Anvers, il s'en est établi plus de deux cents aux abords des stations. Quant aux conducteurs de diligence et jusqu'au dernier palefrenier, ils ont tous été employés dans l'administration eu chemin de fer, qui a distribué en outre plus de six cents places analogues. Et les chevaux qui rêvaient les doux loisirs de la prairie ont été éreintés, et la preuve, vous avez pu vous en convaincre, c'est que nos vigilantes ne sont attelées que de rosses et de haridelles.

Quantunque il *Risorgimento* porti fin dall'origine il tipo della più presuntuosa estimazione di se stesso, accompagnata dal disprezzo verso tutti coloro che non hanno il merito d'illustre nascita, e di avere appartenuto al distintissimo ceto dei dilapidatori del pubblico erario, pure è da gran tempo che fra suoi articoli non ne abbiamo letto uno in cui l'arroganza, l'insolenza, la superbia autocratica, e vi aggiungi la villania e la mala fede si accoppino così micabilmente, come nell'articolo di sabato scorso, ove lungamente si difonde a gettare lo sprezzo e l'insulto contro l'opposizione, sia della sinistra o sia del centro sinistro.

Ivi, accennando ai deputati dell'opposizione con un piglio di sprezzo da barone feudale, i nobilissimi del *Risorgimento* gli chiamano i costoro. Il deputato Laura, che non è conte, è un *costui*; Rattazzi, che non è marchese, è un *sostia* a tale ridotto dalla marmaglia che lo aggira; Cadorna, che non è barone, un sermoneggiatore quacchero; il ministero democratico, composto di persone che non figurarono mai fra gli illustri pensionati del bilancio, un branco di raggiratori che hanno fatto orrori per influire nelle elezioni, mentre i presenti ministri sono tanti Aristidi per integrità e purità! Come mai aver flemma a confutare asserzioni

con cui si mentisce così spontaneamente al vero? Per fortuna i discorsi dei nostri amici politici sono stampati, e chi non intervenne alle tornate della Camera può leggerli e chiamarli. Certamente non sarà facile farne confronto con quelli degli oratori della destra, poiché tranne Boncompagni e Cavour che parlarono il primo giorno, tranne Balbo che disse poche parole per incidenza, e Galvagno che tutto fu al solito alcune spizzanti proteste con quel tono ruvido che alcuni credono, ma non è sempre alligato alla schiettezza, più nessuno fiato. Sbagliavamo. Paolo Toielli fra i denti per proporre il suo decisivo emendamento dei 40 elettori, e fece le sue prime armi parlamentari il prode Mezzani. Veramente il foro di quest'ultimo era un po' disordinato, ma è cosciente il giovanotto che quel tempo e si farà. Fra un anno D'Avieno avrà un cuolo.

Oi certamente la destra con questo mutismo sua sempre sicura dagli studi della stampa. Le convinzioni si recano belle e formate dalla sala benavella si sta zitti e si vota, e tutto è fatto. Presto e bene. I dopo il voto i complimenti del *Risorgimento* con queste parole « Complimenti pure che gli altri parlino « intanto la legge è passata » I così gli affari del paese camminano. Oi vedete che fortuna sarebbe se non ci fosse più sinistra, se cenato *sinistra*, se la Camera fosse tutta destra? Se più nessuno parlasse? Se ora si fa presto, allora si farebbe più presto ancora, e sempre bene! E perché non abolire a dirittura il *Parlamento*, che significa luogo dove si parla? Non si farebbe egli più presto ancora sempre meglio?

Quanto poi alle elezioni, il *Risorgimento* dice che il Ministero Rattazzi ha la triste gloria di averci il primo introdotto l'influenza governativa che quel Ministero moltiplicò la *famosa Camera democratica* facendo specialmente valere il nome di Gioberti, e con destituzioni e promozioni, che insomma l'U ministro Galvagno non può competere, in fatto di corruzione elettorale, col ministero Rattazzi.

Veramente non credevamo che la menzogna e l'impudenza potessero andare tant'oltre. Come a fronte delle circolari di cui i vostri ministri ci hanno mandati ieri l'altro, a fronte delle destituzioni da essi minacciate ed eseguite, e che tutti conoscono, a fronte dell'opere e dei maneggi di ogni genere di tutti i vostri agenti dritti e indritti, dall'intendente generale sino al burro, dal vescovo fino al sacerdote di campagna, a fronte delle minacce minimate che includevano all'intera nazione, minimate che includevano la possibilità dello spergiuro nella prima persona dello Stato, a fronte dei fogli e foglietti e fogliuzzi pagati coi danari dei contribuenti (che non son tutti eccitanti d'un partito) e spediti in bizzicche per difendere gli interessi e patrocinare i candidati di un solo partito, voi avete tal faccia di bronzo di venire a dire che l'U ministro Galvagno non può competere col ministero Rattazzi in fatto di influenza governativa nelle elezioni? I credete che basti due cori enfatica carlataneria U perche i fatti scompaiono? Il vostro Ministero sarà appunto infame per questi fatti. Egli avrà davvero la triste gloria d'aver iniziata la corruzione elettorale in un paese che ne era vergine ancora. Di questo marchio sua notato nella storia. Ne varranno ipocrite e bugiarde dichiarazioni a cancellarglielo.

Oi citate le circolari del Ministero democratico per influere nelle elezioni. Dove son esse? Dove le minacce? Dove le destituzioni? Tutto il vostro grande argomento sta sempre in due che i democratici si videro del nome di Gioberti per vincere. Il Ministero forse? — Noi ve lo neghiamo risolutamente. — Il comitato democratico o i suoi aderenti? Quanto al comitato, ve lo neghiamo colli stessi asseveranza quanto ai suoi aderenti, chi può star mallevatore di tutto il mondo? Ma se ne fosse anche valso il comitato? Sarebbe affar di partito e non più di influenza governativa. — E se gli uomini della destra avessero fatto valere il nome di D'Azeglio, o un altro qualunque, chi potrebbe imporsi? — Del resto, per finirla una volta con questa incerta impostura, favorite di dicit se l'elezione dei deputati della Camera teste scelta, che mai si può democratica quanto la precedente, si fece anche per influenza governativa e collo strumento del nome di Gioberti, mentre quei deputati si presentavano pressoché tutti innanzi al popolo *colpevoli* del celebre voto contro di esso, mentre al Ministero non sedeva più la *canaglia* democratica, ma il fior della borghesia *onestata* avvinata in dolce nodo alla piùissima e onestissima aristocrazia, sedevano insomma non più quei *nemici dell'ordine e della proprietà* che si chiamano Rattazzi e Cidorna, ma quei grandi amatori della *leggi e della famiglia* che si chiamano D'Azeglio e Compagna. ... (Opinione)

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio.

Le deliberazioni della Camera dei Deputati nella tornata di quest'oggi sono versate intorno alla legge presentata dal Ministero delle finanze per estendere

alla Sardegna l'abolizione delle indennità ai padri di dodicesima prole, pronunciata da una R. Patente del 1843.

Il Deputato Pescatore ha lungamente combattuto il principio della proposta di legge, ed ha concluso invitando la Camera a non prenderlo in considerazione.

Il professore Cossu, partendo da ragioni diverse da quelle esposte dal precedente oratore, ha combattuto la proposta di legge come inopportuna. Il deputato Revel ha narrato la storia delle disposizioni legislative finora emanate in proposito, ed ha giustificato la parte da lui presa nelle R. Patenti del 1843. Il deputato Cavour ha dimostrato come la proposta di legge fosse conforme al principio dell'eguaglianza civile fra tutti i cittadini dello Stato ed a quelli che la scienza economica insegna, e da questa premessa ha inferito doversi approvare la proposta ministeriale. Il deputato Sappa ha parimenti parlato a difesa della legge. Dopo una replica del prof. Pescatore a sostegno del suo assunto, il deputato Paolo Lama ha aggiunte altre osservazioni consentanee a quelle già fatte dagli altri difensori della proposta in deliberazione, ed ha chiesto la chiusura della discussione la quale essendo stata dalla Camera pronunciata, si è proceduto al voto per squittinio segreto, il cui risultato è stato il seguente: votanti 126 palle bianche favorevoli alla legge 100 palle nere 21.

Il Ministro del commercio e dell'agricoltura, cav. Pietro di Santa Rosa, ha comunicato alla Camera, a nome del Presidente del Consiglio, il sovrano decreto, che nomina i diversi Commissari regimencati di sostenere, nelle due assemblee legislative del Parlamento, la discussione del bilancio dello Stato per ciascun dicastero della pubblica amministrazione. Quindi lo stesso Ministro ha presentato una proposta di legge per l'abolizione dei dritti differenziali.

Il ministro della guerra e marina, tenente generale Alfonso La Marmora, ha presentato altri progetti di legge, uno riguardante le pensioni militari, e l'altro la domanda dei fondi necessari per far coniare una medaglia, la quale tramandi ai posteri la ricordanza della solenne funebre cerimonia della traslazione delle ceneri di S. M. il R. Carlo Alberto, di santa ed augusta memoria.

Il deputato Barbieri ha sviluppato una sua proposta di legge per la costruzione di una strada che attraversi la valle di Aosta. Il dottore Demaria con argomenti desunti dalle condizioni igieniche di quella provincia, ha corroborato l'opportunità della proposta del signor Barbieri. Il Ministro dei lavori pubblici, ingegner Palocapa, ha riconosciuto la gravità delle ragioni speciali allegate dai due precorrenti.

La Camera non essendo più in numero, il Presidente ha dichiarato che il voto intorno alla presa in considerazione della proposta Barbieri sarebbe fatto al principiare della ventura tornata.

Seduta del 16 gennaio

Si continua la discussione intorno alla presa in considerazione della proposta di legge concernente la strada della valle di Aosta.

La Camera dietro una discussione alla quale presero parte i deputati Bes, Tacchio, Quaglia, Demaria, Micheli ed il Ministro dei lavori pubblici, ha approvata la proposta sospensiva dell'onorevole Lata-Lorm, fondata sulla necessità di prendere provvedimenti legislativi generali per tutte le strade del regno.

Si sottopose poscia a discussione il trattato di commercio per l'abolizione dei dritti differenziali concluso dal Governo Savoia con quello di Toscana il 24 settembre 1849, fu adottata la proposizione del deputato Farini che fosse specificato il nome del Governo col quale fu concluso il trattato e la data della conclusione. L'articolo di legge fu poscia adottato nel suo complesso.

Il Ministro dei lavori pubblici rispose quindi alle interpellanze mosse dal deputato Brunetti, intorno alla via ferrata che congiungere Torino colla Savoia. — Il Ministro ha assicurato che ha breve avrebbe chiesto i fondi necessari per iniziare i lavori, specificando quelli del trattato delle alpi colla macchina Maus. — Parlarono in proposito Martinet, Brunetti, Cavour, Micheli, Chenal, Carquet e Menabrea.

Il deputato Chio ha poscia chiesto alcuni chiarimenti sulla strada che deve condurre da Torino ad Arona. Il Ministro disse che avrebbe risposto nella tornata del diciotto.

Tornata del 17 gennaio

Fu letta e votata la legge sulle quattrocento mila lire per funerali fatti dalla Nazione al Re che aveva fatta la guerra all'Austria, e che prima di venire ai patti umilianti con essa, aveva saputo spezzare spada e corona.

Veniva quindi in discussione la legge sulle polveri e sui piombi. Il deputato Turcotti prendeva la difesa dei privilegi sui qui goduti dalla sua nativa provincia della Valsesia.

Per quanto sieno gravi le ragioni addotte, e non molta efficacia, dall'onorevole deputato di Valsesia, noi, nemici di ogni e qualsiasi privilegio,

non potremmo segnarci alla sua sentenza, amene che fosse constatato il dritto acquisito, in forza dei patti stipulati, da quella provincia in questo caso, noi non vorremmo fosse mantenuta una disuguaglianza d'imposte fra le varie provincie, ma venisse a questa dato un equo compenso. Ma vedere la maggioranza della Camera composta di Savoiaidi, che non sanno se non che reclamare dei provvedimenti eccezionali in pro del loro paese, di impiegati, di nobili che non rinuncerebbero, dovessero perire la patria, ad un qualsiasi privilegio che fosse in loro favore, vedere, diciamo, questa maggioranza intollerante, indiscreta verso l'oratore integerrimo che solo, e per convinzione, difendeva un antico privilegio della povertà e generosa sua nativa valle, questo non lo possiamo né intendere né scusare.

Sorgeva poscia il deputato Botta, e proponeva con molto scemo una diminuzione sul prezzo della polvere ad uso di mine per tutte egualmente le provincie dello Stato, che così, senza violare lo stretto principio della eguaglianza nella ripartizione delle imposte, avrebbe giovato alle intercessanti ed industrie provincie dell'Ossola e della Valsesia. Ma qui dai Revel e da altri impiegati e giubilati che vivono del danaro dello Stato fu messo in campo il solito argomento di bisogni del tesoro, e la maggioranza respinse l'emendamento Botta. Possibile che questo Ministero e che questa maggioranza non vogliono apprendere che vi sono due mezzi per provvedere ai bisogni dello Stato cioè o muove gravanze, ed economizza nello spendere i frutti del sudore del popolo? Possibile che sempre abbiano ad appigliarsi alla prima e non alla seconda? Ma avverta sempre così fino a che saranno chiamati a disporre del danaro dello Stato coloro che vivono non solo, ma che si impinguano con esso.

Non si doveva chiudere la discussione senza una aperta contraddizione della maggioranza, la quale respinse le osservazioni del deputato Turcotti, che poggiando su dritti derivanti da patti, meritavano una più matura discussione, come appunto aveva domandato l'oratore, e propose poscia la stessa maggioranza ed approvo nella stessa legge un'eccezione in favore della Sardegna. evviva la logica!

## DELL'USO DEL SALE IN AGRICOLTURA

(Continuazione)

» Non si possono dare regole assolute sulla dose di sale che conviene di aggiungere alle razioni, perchè varia secondo il grado di umidità del clima, del suolo, della stagione, degli alimenti. Essa dovrà essere tanto più tenue quanto più grossa sarà l'animale (1) ed aumentarsi se la costituzione linfatica o lo stato malatico dell'animale richiede un'alimentazione più tonica.

» Vi può essere qualche difficoltà nel tener conto di tutte queste circostanze diverse, e nell'apprezzare la loro importanza relativa, ma queste difficoltà scompaiono quando si ricorre, come usasi in alcuni paesi, all'istinto degli animali stessi.

» Si riempiono di sale alcuni sacchetti di tela forte, ma di tessuto poco fitto, si umidificano e si mettono innanzi agli animali i quali li lambiscono e agevolmente ne traggono il sale loro necessario disciogliendolo col mezzo della saliva.

» Nei paesi dove si trova il sale in gemma, il modo d'adoperarlo è più semplice, perchè torna superfluo allora l'uso dei sacchi.

» In generale si preferisce tuttavia di somministrare il sale mescolato cogli alimenti. Questa mescolanza è più efficace ed eccita vieppiù l'appetenza degli animali quando essa si fa sovrattutto qualche tempo prima che gli alimenti debbano consumarsi. D'altronde qualunque sia il metodo usato nel somministrare il sale, le dosi, salvo le modificazioni rese necessarie da circostanze particolari, possono stabilirsi nelle quantità seguenti. Bue da lavoro adulto di taglia ordinaria, per

ciascun giorno	grammi	60
Vacca da latte	»	60
Bue d'ingrassamento	»	80 a 150 secondo il peso ed il periodo d'ingrassamento
Maiale	»	30 a 60 id
Montone	»	150 a 200 quando è in ingrassamento, gli si dà il doppio
Cavallo, mulo	»	30

» Citiamo qui un quadro delle razioni che da oltre dieci anni si somministrano da uno dei principali allevatori di bestiami, il quale tiene nelle sue stalle sessanta animali.

Per un asina	Per una capra	
Barbabietole	kil 40,000	kil 14,000 kil 4,900
Carote	» 34,000	» 11,900 » 4,800
Amadintulle	» 5,000	» 2,000 » 0,900
Erba medica	» 3,000	» 4,000 » 0,500
Paglia d'avena	» 6,000	» 2,100 » 1,000
Salte marino	» 0,000	» 0,020 » 0,010

Miscelanze preparate al punto della distribuzione

» Quando il foraggio è umido, vi si sparge solo

(1) Un vacca di latte consuma 60 grammi di sale al giorno un vitello di sei mesi non dovrà averne più di 20 grammi ed un altro di un anno non più di 30 a 40 grammi.

un po' di sale quando c'è tutto vien rannucchiato con acqua in cui si sciolse del sale

« Citiamo alcune ragioni di cui si vantano i buoni effetti

#### Per i maiali

Patate cotte al vapore	kil	10 000
Farina di segale	»	0 500
Latte senza crema	»	3 000
Sale	»	0 01 a 20

« Questo miscuglio è soprattutto favorevole alle tiorie che allattano. Tuttavia, se esso purga troppo l'animale, si desiste dal somministrarlo

#### Miscelanza preparate anticipatamente

« In alcuni paesi esteri usasi da lunghissimo tempo di mettere il sale nel fieno ammicchiandolo, questi mucchi sono composti di strati sovrapposti successivamente, e coperti di sale nella proporzione di 2 a 5 chilogrammi di questa sostanza per ogni mille chilogrammi di foraggio, secondochè il fieno è più o meno secco. Si usa di aggiungervi paglia che giova ad assorbire l'umidità

« Il sale può ancora mescolarsi con vantaggio colla paglia tagliuzzata e bagnata ovvero con patate recise e schiacciate, ovvero altresì colle barbabietole colla crusca colla pula del grano, coi tortelli oleosi, od anche con parecchi di questi alimenti riumi. Conviene assai il lasciar fermentare questi miscugli per due o tre giorni

« Si può distribuire il sale agli animali tutti i giorni ovvero soltanto due o tre volte nella settimana. L'naturale che deve tanto più accrescere la quantità del sale da aggiungerci alle razioni, quanto è meno frequente la sua distribuzione. Il miglior partito credo sia quello di distribuirlo una volta al giorno

« Gli incoraggiamenti accordati dall'amministrazione all'uso di questi metodi non solo scriveranno a dare un utile impulso ad una parte importante della nostra industria agricola ma fruttano seco, giova sperare, risultamenti più fecondi e di un interesse più generale. Difatti, questo modo di usare il sale obbligherà gli agricoltori a pesare, misurare, osservare, rendersi ragione insomma delle spese di produzione

« Ed è solo allorché questo spirito d'ordine e di calcolo sarà sufficientemente diffuso che sarà possibile di paragonare fra loro i diversi metodi di coltura, di proficua su ciascuno un giudizio assennato, di sceglierne i più vantaggiosi e giungere infine al massimo svolgimento della ricchezza pubblica, dello spirito di osservazione e del senso pratico nella moltitudine

« La regolarità e l'intelligenza colle quali verrebbe tenuta in ciascun podere una tale contabilità potrebbero essere verificate merce l'opera di commissioni dimpresa ed onorate con pubbliche ricompense. In pochi anni il raccoglimento di molti fatti forniti con sicure garanzie di esattezza offrirebbe per ciascuna zona, o regione, notizie statistiche del massimo interesse

« In quanto all'uso diretto del sale nella coltura dei terreni i fatti sperimentati non sono ancora ne abbastanza numerosi, né concludenti in modo da poterne apprezzare realmente il valore dal tempo e dagli esperimenti avvenute si può soltanto aspettare il rischiarimento di siffatta questione

« L'attuale stato delle cognizioni agrarie sembra tuttavia che lasci sperare buoni risultamenti allorché il suolo contiene in proporzioni sufficienti il cloruro di sodio o di potassio, e che l'umido senza essere eccessivo, e tuttavia in tal quantità da poter impedire che la dissoluzione salina si concentri al contatto delle pianticelle o dei semi germinanti

« Si vede da ciò che nei luoghi in cui tali condizioni si trovano riunite vi è un doppio vantaggio nell'uso del sale per l'alimentazione del bestame, poiché dapprima esso serve a conservarlo in buona salute, quindi si trova nel letame accconciato alla nutrizione dei vegetabili

« D'altrove perché il sale sia utile alle terre non conviene che esse, secondo celebri autori contengano più di 0,001 del loro peso di sale marino, ossia di cloruro di sodio e di potassio, o di altri composti alcalini

« Queste sono le indicazioni precipue che finora la scienza e l'esperienza poterono raccogliere

« È inutile il dire che l'amministrazione non ebbe la pretesa di esporre qui tutti i metodi e di prevedere tutti i casi in cui si può usare il sale, il solo suo scopo fu di richiamare l'attenzione degli agronomi sui nuovi metodi, e di incoraggiarne gli esperimenti »

#### Pronto estinguimento degli incendi

Il sig. *Ludley*, nel *Gardner's Chronicle* annuncia come una importante scoperta il modo di estinguere istantaneamente un incendio senz'acqua, fatta dal signor *Phillips*, ufficiale di marina. Molti giornali francesi, e tra gli altri il *Journal d'agriculture pratique*, che la riferisce nei seguenti termini, la esalta pure

« Noi siamo talmente abituati a considerare l'acqua come l'unica risorsa contro il fuoco in caso di incendio, che durante secoli a mano venne in mente di cercar il modo di sostituirvi un altro agente meno

difficile ad ottenerci, più comodo da maneggiare, e che operi con maggior efficacia, questo agente però esiste. Tutti sappiamo infatti che il fuoco istantaneamente si estingue nel gaz acido carbonico, nell'azoto, nel vapore d'acqua ed in altri gaz metti alla combustione. Tutto il problema consiste adunque a procurarsi questi gaz in quantità bastevole al momento stesso in cui si può averne bisogno, e dirigerli a piacere sui vari punti invasi dal fuoco

« Tutte queste difficoltà vennero superate dal signor *Phillips* con una rara facilità, colla combustione, per parlare più chimicamente, colla combinazione rapida d'una mescolanza di carbone, di gesso e di salnitro in un vaso pieno d'acqua una prodigiosa quantità d'acido carbonico, d'azoto e di vapore acqueo si sviluppa, e se si dirige questi gaz sopra della braglia, essi nel momento stesso l'estinguono, o, per servirci dell'espressione più giusta dell'inventore, l'annichilano istantaneamente

« L'apparato col mezzo del quale si ottiene questo meraviglioso risultamento non è nè voluminoso, nè di grave spesa non è facile a guastarsi, e non presenta in se stesso alcun pericolo. Con uno di questi apparecchi il cui volume non supera quello d'una scatola da porre un manico, e che, al dire del sig. *Ludley*, può senza inconveniente tenersi nella camera da letto, questo dotto ha veduto estinguersi in alcuni secondi, e per mano d'un ragazzo, un braccio di stoppa, infiammata di catrame e di altre sostanze combustibili che abbruciavano con una energia tale da non potersi accostare alla distanza di venti passi. Un simile focolare, aggiunge egli, non avrebbe richiesto meno d'un quatio d'ora per essere estinto coi mezzi comuni, anche quando si avesse potuto disporre dell'acqua, della tromba per gli incendi, e degli uomini pronti ad agire »

Non ci sembra vero che si possa ai giorni nostri decantare come una grande scoperta, e da un dotto qual è il sig. *Ludley*, questo modo d'estinguere gli incendi. Chi mai ignora che uno stesso intento si ottiene gettando dello zolfo in polvere sopra il fuoco, e che colla polvere da guerra un incendio si estingue appunto in grazia dei gaz che si producono intesa a mantenere la combustione? Se quando si applica il fuoco nei nostri cammini, massime nei *franklin* (caso comunissimo in Torino) si gettasse dello zolfo sul fuoco e si chiudesse l'apertura del cammino in un modo qualunque il fuoco sarebbe subito spento? Invece sembra che si faccia a bella posta per accrescerlo aprendo porte e finestre onde si stabilisca una corrente d'aria per così ravvivare la combustione. Possiamo adunque far senza del famoso *annichilatore* del sig. *Phillips*

#### Modo di salvare gli animali in caso d'incendio

Quando un incendio si sviluppa in una masseria, massime di notte e difficilissimo di far uscire dalla scuderia o stalla i cavalli e le bestie perche spaventate dall'aspetto delle fiamme, si lasciano piuttosto abbruciare che sfuggire dal fuoco. Il mezzo suggerito dall'esperienza è di coprire loro la testa con sacchi, vestimenta, o qualsivoglia altro oggetto capace di togliere la vista del fuoco, allora si lasciano condurre molto facilmente

Gli animali più difficili a salvarsi sono i montoni ed i maiali. La di uopo sovanti di portarli fuori quando l'incendio permette di penetrare fino ad essi

*Al rievocare le seguenti parole dell'Avvenire di Mes-*

*santina ci associamo di buon grado al suo pensiero*  
« Il Dottore Giuseppe Crivelli di Moncalvo, l'una fra le immortali vittime del 1821, ripatriato dopo anni ed anni d'esilio, intende di rendere di pubblica ragione il frutto di suoi studi quand abbia ottenuta una sottoscrizione per far fronte alle spese di stampa ed altri accessori. Dal Manifesto a stampa ritrarsi come l'Autore abbia diviso in tre parti le opere da pubblicare »

1. Il Difensor Officiale di Napoleone Bonaparte all'Isola d'Elba e del Sistema Europeo.

2. Miscelanea di memorie scientifico-politiche e storia di scoperte fatte dall'Autore.

3. Opere tendenti a risolvere il gran problema dell'assistenza, beneficenza e colonizzazione della disgraziata un'alta;

I Viaggi, gli studi, la lunga esperienza degli uomini, delle cose raccomandano il Crivelli agli uomini di lettere, la di lui sventura montata nel combattere per la causa della libertà lo raccomanda a tutti gli Italiani »

#### VARIETA

Nell'anno 1612 la corte di Sua Maestà Cattolica di Spagna avea mandato in Sicilia per vicere il duca d'Ossuna. Un prete, dopo aver commesso ogni maniera di bubbonaggi, vedendosi cercato dagli sgherri, si salvo in chiesa, dove l'arcivescovo lo difendeva, e per essere prete e per essere in sacro

L'Ossuna che lo voleva secondo il merito castigare, senza verun riguardo all'arcivescovo, fece levare il prete di chiesa e bellamente impiccare

Montò sulle furie l'arcivescovo e dichiarò immediate il vicerè incorso nelle censure

Che fece il vicerè?

Ordinò che si piantasse una forca innanzi la porta dell'arcivescovo, con pena del laqueo a chi

era fuori (se entrasse, ed a chi era dentro se uscisse)

Fu forza al prelato di acquietarsi, e levar la scomunica, nè Roma fece risentimento d'importanza (Musco)

Ci crediamo in debito di avvertire il Governo piemontese, che l'*Osservatore Triestino*, organo ufficiale del gabinetto austriaco, annuncia prossima la riduzione della tassa del sale. Da lungo tempo noi insistiamo perchè un uguale provvedimento abbia luogo anche negli Stati Sardi, il ribasso di questa derrata in Lombardia avrà per naturale conseguenza il contrabbando a danno delle nostre finanze, è dovere del ministero di esaminare colla massima sollecitudine quest'argomento, presentare al Parlamento un apposita legge. Il banchiere e ministro Nigra dovrebbe più essere convinto che *the time is money*, il tempo è danaro (L'Opinione)

Il Piemonte dovrà anche lasciar si preceder e dall'Austria in questa così sentita riforma

#### NOTIZIE

TORINO — 17 Gennaio — Veniamo ora assicurati che Monsignore Franzoni è arrivato in Torino — Le dieci mila pecore belanti hanno recuperato l'amoroso pastore *Osanna! Osanna! Viva il rugginoso ministero Azeglio-Galvagno e Compagni! viva il beato concistoro del palazzo Carignano! viva la impostura sopralfina di chi promise che giustizia sarebbe fatta a tutti senza riguardo a persone, ed ora in pegno della promessa ci ridona .. un Monsignore Franzoni.*

— A proposito del fatto seguito in Livorno dei tre piemontesi condannati al bastone dal comandante austriaco, non ostante l'intervento del nostro console, un giornale francese soggiunge

« L'insolenza dell'Austria verso il Piemonte è raddoppiata dopo il trionfo del partito moderato nell'elezione »

— Al termine della sessione dell'Assemblea federale svizzera, i deputati dei cantoni interessati alla strada di ferro del Lukmomei si sono riuniti per comporsi nelle idee, che ciascun di loro deve proporre al proprio governo. Questa strada è di un interesse politico anche per noi, e vogliamo lusingarci che il nostro governo non vorrà ritirarsi dagli impegni contratti nel 1847, e far di tutto perchè abbia effetto il cammino di ferro sardo-elvetico

— Leggesi nella *New York Tribune*

Dopo il loro arrivo a Nuova-York, gli esiliati ungheresi non cessarono di essere l'oggetto dell'attenzione e delle cure dell'intera popolazione della nostra città. Dopo aver visitata l'opera, lo stabilimento di *New-York-Herald*, ecc, quei nobili esiliati furono l'oggetto di un ricevimento ufficiale Lunedì, 24 novembre, una numerosa folla di gente attendeva il loro arrivo al palazzo di città, ove il sindaco, alla testa della corporazione della città, si recò a riceverli e li fece ascendere nella gran sala, la quale contiene i ritratti di tutti i presidenti degli Stati Uniti

L'ex-governatore di Comorn parve profondamente commosso, ed a nome dei suoi compagni prese la parola in lingua magiara, per ringraziare la città del ricevimento del quale si vedeva l'oggetto

GERMANIA — Il colpo di stato che disonorò il Senato di Francoforte, che d'altrove si rese colpevole d'un delitto capitale, pronunziando la dissoluzione d'un'Assemblea costituente e sovrana, produsse una sensazione altrettanto più grande in Germania, perchè si riconosce la manifesta influenza della commissione federale, la partecipazione della Prussia e la prova che la reazione vuol colpire senza vergognarsi tutto ciò che la grande rivoluzione del 1848 fece germogliare

BERLINO — Il messaggio reale, oggetto di tanti intrighi e di supposizioni più o meno fondate, è alfin giunto, come lo annunciava ieri la *Gazzetta di Colonia* alle due Camere prussiane, nella seduta del 9. La maggior parte della popolazione di Berlino è assai disgustata, perchè vi scorge nel medesimo quella mancanza di buona fede tanto necessaria a chi regge i popoli

Parigi 11 Gennaio — L'Assemblea terminò quest'oggi la discussione della legge contro gli istituti piramari. Invano furono presentati parecchi emendamenti per addolcir l'effetto delle durezze premuditate nell'articolo 4. L'Assemblea nulla volle intendere, e completò senz'altro la sua opera di proscrizione

Essa fu tuttavia obbligata di subire gli energici avvertimenti del signor Ioly, il quale dopo aver severamente biasimato le palinodie del pseudo-liberalismo, predisse alla maggioranza che i suoi intelligenti rigori andrebbero contro lo scopo che essa si propone

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore*  
LUIGI BAGNA *Gerente*

Dal Typo Nani e Fr. Mantinengo